

BASILICA DI SAN MARTINO IN MAGENTA: RESTAURO CAMPANILE

OGGETTO	Restauro conservativo a Magenta (MI)
COMMITTENTE	Parrocchia San Martino – Magenta
CLIENTE	Don Mario Magnaghi
FUNZIONARIO	Architetto Giovanni Battista Sannazzaro
SOPRINTENDENZA	Benestare prot. n. 21211 del 19//01/2009
TIPO DI INCARICO	Indiretto
TIPO DI PRESTAZIONE	Progettista co-titolare.
PRESTAZIONI	Progetto definitivo.
ENTITA' DELL'OPERA	Basilica di San Martino: restauro del campanile.
ANNO	2008-2009

In sintesi

Restauro delle superfici intonacate, lapidee e in cemento decorativo del campanile; revisione dell'impianto elettrico e parafulmine; adeguamento e integrazione del sistema di allontanamento delle acque meteoriche e di dissuasione dei volatili.

La storia in breve

L'incremento demografico verificatosi negli ultimi decenni del XIX secolo, unitamente allo stato di fatiscenza dell'antica Parrocchiale fanno nascere nel Prevosto di Magenta Don CESARE TRAGELLA l'idea di costruire un nuovo luogo di culto, destinato anche ad onorare i Caduti della Battaglia del 1859. La Fabbriceria incarica l'Architetto ALFONSO PARROCCHETTI di Milano di redigere un progetto per il nuovo edificio: nonostante i necessari rimaneggiamenti che ne hanno ridotto le proporzioni, la Chiesa di S. Martino rimane una delle più ampie della Diocesi dopo il Duomo di Milano. La monumentale opera è stata consacrata il 24 ottobre 1903 dal Cardinale ANDREA CARLO FERRARI.

L'intervento

1 Restauro superfici esterne

L'intervento è consistito nel restauro delle superfici esterne del campanile. Il campanile alto 72 metri aveva subito un trattamento di manutenzione nel 1984, durante il quale era stata stesa una tinteggiatura al quarzo su tutte le superfici esterne e sulle superfici interne della cella campanaria e della lanterna.

I principali interventi realizzati hanno riguardato: la rimozione della tinteggiatura al quarzo che non è traspirante e che quindi costituisce possibile causa di ulteriori fenomeni di degrado a carico delle murature; il restauro conservativo dei cementi decorativi costituenti la cella campanaria e la lanterna che, in alcuni casi, si presentavano fortemente degradati (un capitello della cella campanaria era uscito dal suo asse naturale e quindi rischiava di staccarsi); generalmente si rilevavano parti che presentavano cavillature, fessurazioni e piccole parti mancanti che mettevano in luce, in alcuni punti, gli elementi metallici d'armatura; si potevano infine individuare mancanze di parti degli elementi decorativi ed elementi metallici d'armatura affioranti, ossidati, che creavano macchie sulle murature. Su queste superfici si è intervenuti procedendo con una prima fase di pulitura con acqua a pressione e temperatura controllate, allo scopo di rimuovere i depositi superficiali consistenti e l'esistente tinteggiatura al quarzo. Quindi si è provveduto alla rimozione di tutti i materiali non compatibili sostituendoli poi con materiali più adatti allo scopo di ottenere un'omogeneità visiva e funzionale più idonea. Sono state ricostruite piccole porzioni mancanti dei cementi decorativi e delle forme e delle geometrie originali di parti di spessore superiore ai 3-4 cm. In alcuni casi si è resa necessaria la sostituzione di elementi con funzione portante non più recuperabili e di parti che hanno presentato difficoltà per la ricostruzione in opera, con nuovi elementi realizzati mediante calchi in gesso seguendo il modello esistente. Tutti gli elementi in cemento decorativo ricostruiti sono stati raccordati cromaticamente alle parti originali.

In molti casi il degrado delle murature era causato dalle acque meteoriche che, a causa della inadeguatezza delle lattonerie, non riuscivano a defluire lungo il cemento decorativo (poroso) e le superfici tinteggiate; si è intervenuti

quindi, ove ritenuto necessario, applicando opportune scossaline in rame, dotate di gocciolatoio, atte ad allontanare le acque meteoriche, posizionate su ogni oggetto del campanile sostituendo quelle esistenti.
Infine è stata applicata nuova tinteggiatura traspirante ai silicati Keim-Granital in due mani, stesa in velatura e campionata precedentemente in opera rispettando le cromie esistenti. L'applicazione è stata eseguita su superfici asciutte, utilizzando pennello di setola morbida e lavorata a pennellate incrociate.

Documentazione fotografica

PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO





DURANTE L'INTERVENTO DI RESTAURO



DOPO L'INTERVENTO DI RESTAURO



